

NELLE TUE MANI

"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". (Lc 23,45)



Guardiamo le mani di Cristo Gesù, mettiamo nelle sue mani ferite la nostra vita, ci lasciamo prendere per mano per far emergere il BENE che è LUI.

"Siamo nelle mani di Dio!".

Nel Libro del Siracide le mani del Signore sono strettamente collegate alla sua misericordia. (Sir 2,1).

Le uniche mani divine che noi conosciamo sono quelle di Gesù le mani del Padre sono le sue mani (Gv 10,28-29), mani che hanno curato, guarito, sostenuto, confortato, aiutato.

"Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani" (Gv 13,3), questa è la massima dimostrazione del suo amore agli uomini e nessuno può strapparci dalla sua mano (cfr Gv 10,28). Chi è nelle mani di Dio non ha nulla da temere.

"Padre, nelle tue mani affido il mio spirito".

Gesù si consegna alle mani del Padre, tutto è compiuto e deposta la vita lui scende nella profondità del male per prenderci per mano e farci ritornare alla VITA di figli amati e attendiamo con Lui che risorga

1. Le nostre mani

Mai come in questi giorni ci rendiamo conto del valore e dell'importanza delle mani, le usiamo moltissimo e ci manca il nostro stringerci le mani, il nostro toccare e abbracciare ... siamo invitati a fare attenzioni alle mani, a tenerle pulite, a proteggerle con guanti per non tramettere contagio, sentiamo che a mani "nude" tutto è più semplice, ma che con le mani entriamo in relazione con le cose, la creazione, gli altri il mondo ...

Proprio in questo tempo ho pensato che può essere utile ripercorrere l'ultimo tratto della vita di Gesù e della sua pasqua a partire dalle sue mani.

2. Le mani di Gesù nei tre giorni della sua passione

- "Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo".

Il primo gesto delle mani di Gesù è quello della cena, con le mani prende .. prende ciò che la terra dà all'uomo per alimentare la vita, ciò che noi trasformiamo con il nostro lavoro, le sue mani prendono in dono ciò che siamo, le nostre fatiche, la nostra creatività, la ricchezza della creazione tut-

ta. Ma prende per spezzare, per donare; il donare chiede alla mano dell'uomo di dividere – condividere, di non trattenere, ma di spezzare ciò che potremmo trattenere per noi.

Per aiutare la nostra fede Cristo Gesù pronuncia nel vangelo i verbi più semplici e più familiari: «Guardate, toccate, mangiamo insieme!», si fa umile e concreto, ci chiede di arrenderci a un vangelo pratico, di mani, di pane, di bicchieri d'acqua, di briciole; il gesto del Signore è, sempre, una offerta di comunione. Mangiare è il segno della vita; farlo insieme è il segno più eloquente di un legame ritrovato potrebbe essere il gesto da vivere con rinnovata verità nelle nostre case in questa Pasqua perché questo è il segno di una comunione ritrovata, il gesto quotidiano della Vita che va custodita e continua ad essere annunciata.

- “... misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono”

Alle mani di Gesù che non trattengono, che “prendono” per offrire e spezzare si contrappongono le mani di coloro che prendono per condannare, per uccidere, per colpire.

Sono le mani dei soldati, dei capi, dei giudei, sono le mani di tutti gli uomini, le nostre mani che non hanno ancora imparato a donare, a rispettare, a costruire fiducia e speranza, ma che accusano, tradiscono e derubano la vita. Le mani consegnate di Gesù ci donano uno sguardo nuovo sulla nostra umanità ferita e derubata.

- “Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». (Mt 27,24)

Il gesto di Pilato indica il desiderio di cancellare i dubbi per una decisione che comunque va presa. Non ci fermiamo qui sul valore simbolico di ciò che il Vangelo sottolinea, vogliamo solo interrogarci sul nostro comportamento di fronte alle scelte che siamo chiamate a fare ... comunica che di fronte alle nostre responsabilità di persone e di credenti non possiamo “lavarcene” le mani.

- Inchiodarono le sue mani.

I vangeli dicono “lo crocifissero”, cioè lo inchiodarono o lo legarono ad una croce ... le sue mani sono aperte e spalancate, apparentemente inutili, non possono esprimere nulla se non l'abbandono a Padre, l'apertura universale, la totale disponibilità a lasciarsi “prendere” per sempre. Gesù si consegna al Padre e in Lui anche noi si consegniamo.

Confidiamo perché siamo nelle mani di Dio, non come una consegna finale, rassegnata, di impotenza, ma è un gesto di inizio, che accompagna e sostiene ogni iniziativa, nella certezza che in tutto quel che viviamo siamo accompagnati e guidati da quell'amore che non solo viene incontro al nostro bisogno, ma lo precede.

3. Siamo presi per mano nella notte della paura, del peccato, della morte

Nel silenzio della notte e del buio che abbiamo sperimentato molte volte nella nostra vita e che in questi giorni si è fatto così assordante siamo presi per mano. L'antica omelia del Sabato Santo ci ricorda ciò che avviene nel silenzio del SABATO: “Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione

(visualizzazione dell'icona e spiegazione)

Contempliamo adesso l'immagine: è un mosaico che si trova a Lecce nella sala degli incontri della comunità Emmanuel, rappresenta il momento in cui Cristo discende agli inferi afferra per mano Adamo ed Eva.

Osserviamo in modo tutto particolare il gioco delle mani di tutti i protagonisti di questa scena.

Nella scena centrale si vede Cristo che scende nel regno degli inferi per tirare l'uomo fuori dalla morte. Ogni uomo è morto, perché il peccato uccide, siamo morti alla fiducia, alla speranza. Qualsiasi forma del male – fisico, psichico, morale, sociale – ha la radice nel peccato, non solo personale, ma di Adamo, di tutta l'umanità.

La Parola di Dio chiama all'esistenza, ridona ogni volta che la accogliamo la Vita che non finisce. Gregorio Nazianzeno dice che Dio è un Dio che parla, è il Logos, e che l'uomo ha cominciato ad esistere quando il Creatore gli ha rivolto la parola. L'uomo è una persona perché Dio gli ha rivolto la parola.

La parete è stata pensata ricordando che il Logos, il Verbo chiama all'esistenza.

Chiama all'esistenza oggi noi e la nostra umanità smarrita, ferita, disorientata, Lui ci prende per mano, tocca i nostri polsi dove scorre la vita e ci innesta nella VITE vera che può portare frutto.

***Vieni dunque, o mia immagine e mia somiglianza, io sono sceso dietro a te,
ti prendo per mano per ricondurti alla tua eredità.***

4. Guardiamo le Sue mani all'alba della risurrezione

- E venne l'alba del giorno nuovo.

Anche da risorto, il corpo di Gesù *conserva i segni del dono totale di sé*. Dio non ha altre mani se non quelle di Cristo, inchiodate per amore. Non ha altri piedi se non quelli di Cristo, inchiodati, e li mostra per dirci che non potrà mai allontanarsi da noi. È contemplando queste mani e questi piedi che l'uomo scopre il vero, unico Dio. Anche il cristiano verrà riconosciuto dalle mani e dai piedi. Beati coloro che potranno mostrare a Dio le loro mani e i loro piedi segnati da gesti d'amore. Con Paolo potranno gloriarsi: "Io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo" (Gal 6,17). L'annuncio della risurrezione di Cristo è efficace e credibile solo se noi discepoli possiamo, come il Maestro, mostrare agli uomini le mani e i piedi segnati da opere d'amore.

- "Guardate le mie mani ... toccate" sono proprio io .. ci dice Gesù;

è come se ci invitasse ad entrare nella logica pasquale: qualcosa muore, lasciando uno spazio vuoto, ma questo è necessario perché qualcosa di nuovo possa nascere. «Sogno una scelta missionaria capace di cambiare ogni cosa perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato all'evangelizzazione del mondo attuale più che per l'autopreservazione». Una indicazione di EG che papa Francesco ha posto all'inizio del suo ministero e che oggi è più che mai necessaria. Quello che stiamo vivendo ci cambia profondamente.

5. Affidiamoci alle sue mani siamo "Opera delle Sue mani"

Certo il riferimento pasquale a mani e piedi allude alle ferite, agli in-segnamenti dei chiodi, ma l'economia narrativa di tutto il vangelo non esclude che il "mostrare" le mani rinvii più integralmente allo stile di Gesù, all'inconfondibile mano del Figlio di Dio nel mondo. Entriamo perciò nel mistero pasquale con la certezza che siamo nelle Sue mani e che noi, pur fragili e limitati siamo dentro il Suo Amore e siamo sempre "opera delle Sue mani" ... Non abbandonare Signore l'opera delle tue mani.